

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
————— XIX LEGISLATURA —————

**Giovedì 23 novembre 2023**

**alle ore 12**

**129<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

- I. votazione per l'elezione di un Vice Presidente** (*votazione a scrutinio segreto mediante schede*)
  
- II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri** (*testi allegati*)  
(*alle ore 15*)

## INTERROGAZIONE SUL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE E ALLA NATALITÀ

(3-00791) (21 novembre 2023)

BIANCOFIORE, DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

gli impegni presi in campagna elettorale in materia di occupazione stanno trovando ampiamente riscontro nelle azioni compiute dall'attuale Governo, dal cui insediamento sono oltre mezzo milione i posti di lavoro in più, in grandissima parte con contratti stabili;

l'occupazione, sia considerata nel suo insieme sia separatamente per uomini e donne, è ai massimi storici e gli imprenditori italiani stanno confermando la fiducia espressa al momento del voto;

considerato che l'Italia ha storicamente dati più bassi della media europea in materia di occupazione femminile: le donne, infatti, devono spesso scegliere tra il desiderio di famiglia e di figli e la realizzazione professionale, e quasi sempre su di loro grava principalmente il compito di assistere i minori, gli anziani e i soggetti fragili; oltre a ciò, la nostra nazione ha avuto negli anni passati un continuo calo delle nascite,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive del Governo rispetto all'occupazione, in particolare quella femminile, e in particolare quali misure ritenga che abbiano consentito in questi tredici mesi il consistente aumento dei posti di lavoro e il tasso di occupazione;

quali passi siano stati intrapresi per invertire l'andamento dei dati sulla natalità e quali possano essere previsti nel prosieguo della Legislatura.

## **INTERROGAZIONE SULLA RIFORMA DELLA PROCEDURA DI MODIFICA DEGLI STATUTI DELLE AUTONOMIE SPECIALI**

(3-00792) (21 novembre 2023)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in diverse occasioni, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla progressiva erosione, a seguito della riforma costituzionale del 2001, delle competenze attribuite dagli statuti di autonomia;

ad essere tradito è stato lo spirito stesso della riforma, che per le autonomie speciali avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per giungere a forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite, sulla base della cosiddetta "clausola di maggior favore", di cui all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che avrebbe dovuto trovare applicazione fino all'adeguamento degli statuti;

al contrario, si è sedimentato in tutti questi anni un orientamento tendenzialmente centralista, in parte confermato anche dal susseguirsi di impugnazioni, da parte governativa, delle leggi regionali e provinciali, adottate sulla base di prerogative statutarie;

a tal proposito, in occasione del 2° Festival delle Regioni e delle Province autonome, tenutosi a Torino il 3 ottobre 2023, i Presidenti delle autonomie speciali si sono fatti promotori di un'iniziativa di modifica costituzionale, che mira a definire in maniera più dettagliata i limiti alle rispettive competenze di Stato e Regioni speciali (secondo il quadro di riferimento della riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione) e ad introdurre il principio dell'"intesa" per le modifiche future degli statuti speciali, secondo il progetto di revisione approvato dal Parlamento nel 2005 e mai entrato in vigore per l'esito negativo del *referendum* del 2006;

la suddetta proposta di testo normativo, in materia di adeguamento degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, nasce principalmente dalla comune esigenza delle autonomie speciali di: recuperare la possibilità di esercizio delle competenze legislative attribuite dai rispettivi statuti, in armonia con la Costituzione; fissare, al contempo, il principio secondo cui eventuali modifiche degli statuti stessi necessitano di un'"intesa" da parte dei Consigli regionali e provinciali delle autonomie di volta in volta interessate;

secondo quanto contenuto nella relazione illustrativa che accompagna la proposta, non si tratterebbe di un completo adeguamento degli statuti, ma di un primo passo in tale direzione, in attesa di una riforma generale del sistema delle autonomie speciali;

considerato che, nel suo discorso di insediamento, la Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto specifico riferimento, in particolare, alla Provincia di Bolzano e all'autonomia altoatesina, la quale fonda le sue prerogative autonomistiche negli accordi internazionali a tutela delle minoranze linguistiche, riconoscendone così espressamente la valenza,

si chiede di sapere se la Presidente del Consiglio dei ministri, tenuto conto dei principi e delle finalità illustrati in premessa, non intenda sottoporre all'esame del Consiglio di ministri il testo proposto dai Presidenti delle autonomie speciali, affinché sia fatto proprio in un disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa e, in tal caso, quali tempistiche sia in grado di prevedere per l'avvio formale dell'*iter* di approvazione dello stesso, in modo che possa essere successivamente avviato l'*iter* approvativo anche da parte dei Consigli regionali interessati.

## INTERROGAZIONE SULLA CRESCITA ECONOMICA DEL PAESE E LE POLITICHE CONGIUNTURALI

(3-00789) (21 novembre 2023)

RENZI, BORGHI Enrico, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

secondo gli ultimi dati la crescita del prodotto interno lordo del Paese è rimasta immobile nel terzo trimestre 2023 e, secondo le previsioni, l'ultimo trimestre dell'anno sarebbe destinato ad assorbire un calo delle attività nei servizi e nell'industria;

il Fondo monetario internazionale ha quasi dimezzato le stime di crescita dell'Italia formulate dal Governo nell'ultima Nota di aggiornamento al documento di economia e finanze (NADEF), portandole dall'1,2 allo 0,7 per cento;

l'inflazione rallenta, soprattutto grazie al crollo dei prezzi energetici conseguente alla strategia UE inaugurata nel 2022, ma secondo l'OCSE l'Italia rimane l'unico Paese del G7 e dei principali Paesi europei a registrare, per il secondo trimestre consecutivo, una perdita del potere d'acquisto delle famiglie: un dato che fa eco al consolidamento dell'azione di governo;

il costo del credito è diventata una componente preponderante per imprese e famiglie (soprattutto per i mutui immobiliari), con inesorabili ricadute sugli investimenti e sui consumi, come dimostrano gli indici sulla propensione al consumo;

i livelli di produzione e di investimento dimostrano una dinamica di progressivo peggioramento, così come le prospettive sulle esportazioni confermano il quadro pessimistico certificato nell'ultima NADEF, dove si registrava una progressiva contrazione dell'*export* anche rispetto a *partner* commerciali storici;

i livelli di occupazione certificati dall'ISTAT lo scorso ottobre si rivelano positivi solo se osservati in termini assoluti, ma destano più di una preoccupazione, soprattutto se paragonati agli andamenti delle principali economie e se si considera che essi incorporano, in misura più contenuta rispetto ai principali *partner* europei, gli effetti della fine delle misure di contenimento pandemiche e, soprattutto, del valore aggiunto generato dai più di 191 miliardi di euro del piano nazionale di ripresa e resilienza;

riguardo all'attuazione del PNRR l'Italia sta accumulando significativi ritardi, nonostante la richiesta di revisione del piano dello scorso agosto e il defianziamento di investimenti per un valore di circa 16 miliardi di euro;

degli 85,4 miliardi di euro già ricevuti, ben 66,9 sono stati ottenuti con il Governo Draghi, mentre la terza rata da 18,5 miliardi è stata ottenuta solo qualche settimana fa, con un ritardo di quasi un anno e, nonostante la decisione di esecuzione del

Consiglio UE dello scorso 19 settembre, non è ancora chiara la sorte né della quarta rata da 16,5 miliardi di euro, scaduta lo scorso 30 giugno, né della quinta rata da 18 miliardi di euro, in scadenza a fine anno;

nonostante la spinta delle risorse del PNRR, dopo un anno di governo i principali indicatori macroeconomici vedono l'Italia su una traiettoria tutt'altro che rassicurante, in un contesto sempre più contraddistinto da incertezze e repentini cambi di rotta, nella più assoluta mancanza di una visione strategica tanto sul piano industriale che su quello europeo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per riprendere il percorso di crescita inaugurato nel 2021, assicurare il rilancio degli investimenti, tutelare il potere di acquisto di imprese e famiglie e garantire al Paese di beneficiare, anche nel medio-lungo periodo, della storica opportunità offerta dal PNRR.

## **INTERROGAZIONE SULLE POLITICHE DI TUTELA CONTRO GLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI E PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO**

(3-00788) (21 novembre 2023)

DE CRISTOFARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

secondo il bilancio dell'osservatorio "Città Clima", in Italia nel 2022 sono aumentati del 55 per cento gli eventi meteo-idrogeologici dannosi rispetto al 2021, con 310 fenomeni meteorologici che hanno provocato ingentissimi danni e ben 29 morti;

quest'anno l'emergenza ha riguardato innanzitutto l'Emilia-Romagna, duramente colpita dall'alluvione del maggio scorso, che ha provocato 16 morti e una perdita economica stimata di quasi 10 miliardi di dollari (poco meno di 9 miliardi di euro), la terza catastrofe naturale più dannosa di tutto il globo nel primo semestre dell'anno;

ad essere colpiti duramente sono stati 44 comuni romagnoli, tra cui principalmente la provincia di Ravenna le province di Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e di Reggio Emilia: secondo una stima ancora parziale la metà dei danni riguarda fiumi, strade e infrastrutture pubbliche per oltre 4,3 miliardi di euro, tra cui 1,8 miliardi per i primi cantieri urgenti e 2,4 miliardi per ulteriori 3.145 interventi di ripristino dei danni. L'impatto sui privati è stimato in 2,1 miliardi di euro, con oltre 70.300 edifici coinvolti dal maltempo e dalle 1.890 frane. Per quanto riguarda le imprese, quelle potenzialmente danneggiate sono 14.200, per un totale di 1,2 miliardi di danni;

il 21 maggio, giunta sul luogo del disastro, la Presidente del Consiglio dei ministri ha garantito che il Governo avrebbe dato massima priorità all'uscita dall'emergenza, alla completa ricostruzione e al tempestivo ritorno alla normalità nelle zone colpite;

dopo 6 mesi, nonostante i proclami governativi diffusi nell'immediatezza del fatto, risulta che le famiglie sfollate, che hanno perso tutto, abbiano ottenuto solo un acconto di 3.000 euro ciascuna, e tutti, privati e aziende, siano ancora in attesa delle risorse promesse;

è stata attivata infatti solo pochi giorni fa, il 15 novembre, con ritardo a giudizio dell'interrogante incredibile, la piattaforma informatica cui inviare le richieste di ristoro;

anche in relazione alla terribile alluvione avvenuta a cavallo tra il 15 e il 16 settembre 2022 nelle Marche, che ha provocato 13 vittime, 50 feriti, danni per almeno 2 miliardi di euro, si registrano ritardi e polemiche sui ristori e sulla ricostruzione;

situazione analoga quella abbattutasi la mattina del 26 novembre 2022 sull'isola campana di Ischia, colpendo in particolare modo il comune di Casamicciola Terme, provocando 12 vittime, 5 feriti, 462 persone sfollate e 40 abitazioni colpite. Com'è noto, negli anni l'area ha registrato numerosi eventi naturali violenti: sono ben 72 le frane registrate tra il 2018 e il 2021 che hanno causato sull'isola oltre 30 morti dal 1910. A sei anni dal drammatico terremoto del 2017 sono solo 309 le rovine dei provvedimenti di inagibilità disposti, a fronte di 1.171 edifici con danni da sisma, dei quali, solo 23 hanno ottenuto contributi pubblici;

è troppo presto invece per quantificare i danni derivanti dall'alluvione che ha colpito la Toscana lo scorso 2 novembre: si parla comunque di ben otto morti e danni per milioni di euro;

considerato che:

gli eventi calamitosi di origine naturale sono sempre più frequenti su un territorio, come quello italiano, caratterizzato da un'elevata esposizione al rischio idrogeologico e al rischio sismico;

i drammatici eventi degli ultimi mesi hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il tema della messa in sicurezza del territorio,

si chiede di conoscere quali siano i motivi dei gravi ritardi nei ristori destinati ai territori citati e quali attività intenda compiere il Governo per la messa in sicurezza del territorio, consentendo quindi di superare la logica emergenziale adottata sinora.



## INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE A SOSTEGNO DI LAVORATORI E FAMIGLIE

(3-00793) (21 novembre 2023)

RONZULLI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

il Governo Meloni in poco più di un anno di attività ha adottato alcuni provvedimenti strutturali per sostenere i redditi dei lavoratori e delle famiglie, soprattutto delle fasce media e medio bassa della popolazione;

innanzitutto è stato confermato il taglio del cuneo contributivo ai lavoratori dipendenti, aumentandone la riduzione fino a 7 punti percentuali. Il taglio è stato rinnovato con il disegno di legge di bilancio per il 2024, che impegna due terzi delle risorse complessive a sostegno delle famiglie e dei redditi da lavoro, che hanno avuto buste paga più pesanti;

viene razionalizzata la spesa pubblica con un disegno di legge di bilancio che vale 1.215 miliardi di euro complessivi, *record* storico della spesa, e che si fa carico della tenuta sociale e del livello delle prestazioni dei servizi, nonostante debba affrontare gravi errori del passato (135 miliardi di euro di crediti edilizi da contabilizzare nei prossimi 4-5 anni) che pesano sui conti pubblici;

quindi è stata confermata l'aliquota fiscale al 15 per cento sui ricavi dei lavoratori autonomi in regime forfettario fino a 85.000 euro lordi, consentendo maggiore certezza di reddito a chi manda avanti una propria attività;

a ciò è seguita la riforma fiscale, attraverso una delega che sta vedendo la sua attuazione con i decreti delegati, alcuni dei quali sono già arrivati in Parlamento ed entreranno in vigore nel 2024;

la riduzione delle tasse sul lavoro ha già avuto effetti concreti sui redditi dei lavoratori e ne produrrà ulteriori il prossimo anno quando saranno operative le tre aliquote IRPEF e vi sarà l'aumento della fascia di esenzione sui redditi da lavoro;

lo scopo è anche quello di dare un concreto sostegno alle famiglie per le quali è stato aumentato l'assegno unico per i figli a carico e previsto l'aumento del congedo parentale di un mese con indennità passata dal 30 all'80 per cento; è stato introdotto l'assegno di inclusione quale misura di contrasto alla povertà; importanti risorse sono state stabilite anche a garanzia del mutuo per l'acquisto della prima casa per i giovani sotto i 36 anni;

allo stesso tempo, nel primo anno di Governo, una parte importante delle risorse economiche è stata destinata al contrasto della crisi energetica e al caro bollette, proprio a supporto delle famiglie, e a favore dei redditi più bassi, anche attraverso

l'ampliamento del “*bonus* sociale” elettrico e gas e la distribuzione della *social card* “Dedicata a te”,

si chiede di sapere quale sia l'ulteriore percorso programmatico del Governo in favore delle famiglie e dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e come si intenda continuare nella strada già iniziata per l'abbassamento della pressione fiscale, soprattutto sui redditi da lavoro, nei prossimi anni di legislatura.

## INTERROGAZIONE SULL'ATTUALE POSIZIONE DEL GOVERNO ITALIANO RISPETTO AL CONFLITTO IN UCRAINA E ALLE PRINCIPALI CRISI INTERNAZIONALI

(3-00790) (21 novembre 2023)

PATUANELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

nelle passate settimane, a seguito di una nota del Governo, si è appreso ufficialmente che l'Ufficio del Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei ministri era stato tratto in inganno da un impostore qualificatosi come il presidente della Commissione dell'Unione Africana che, in questo modo, era stato messo in contatto telefonico con il Presidente del Consiglio. L'episodio sarebbe avvenuto il giorno 18 settembre 2023 nel contesto degli incontri a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, tra il 19 e il 21 settembre;

al netto della preoccupante facilità con cui due comici russi sono riusciti ad accreditarsi, hanno colpito, in Italia e all'estero, le espressioni del Presidente del Consiglio e il contenuto delle sue parole riguardo alla difficoltà dei *leader* europei sul *dossier* Ucraina e alla possibilità concreta di un compromesso con la Russia, al ruolo della Francia in Niger e al ruolo dell'UE nelle politiche migratorie;

proprio mentre, all'Assemblea generale dell'ONU, l'UE proclamava la propria determinazione a reclutare Paesi del sud globale a sostegno della politica sin qui seguita sul conflitto in Ucraina, riportare a un *leader* africano, come ha fatto il Presidente del Consiglio, che “c'è molta stanchezza, devo dire la verità, da tutti i lati” e che si sta avvicinando il “momento in cui tutti capiranno che serve una via d'uscita”, significa incoraggiarlo a prendere le distanze da Kyiv, mostrando che l'UE è pronta a negoziare con la Russia. Posizione che, nelle aule parlamentari, il Governo italiano ha sempre rifiutato di assumere;

durante la telefonata il Presidente del Consiglio svela ragionamenti e considerazioni su temi sensibili di politica internazionale con un perfetto sconosciuto, che per quanto si sia auto accreditato, resta fuori dal perimetro delle alleanze politiche, militari ed economiche cui il Governo dice di voler costantemente fare riferimento. Temi che, evidentemente, da mesi restano confinati nelle stanze chiuse dei vertici europei e internazionali e mai esposti alla pubblica opinione e alle Camere. Nella comunicazione di questi mesi la posizione del Governo è apparsa ostentatamente atlantica ed il Presidente del Consiglio ha sostenuto che dovesse restare granitica per non indebolire il fronte della resistenza ucraina. Mostrare al mondo ciò che è sotto gli occhi di tutti, ovvero la consapevolezza che la soluzione militare al problema non esiste, non è solo un problema di forma in democrazia, ma di sostanza, poiché la "via d'uscita politica" al conflitto non è mai stata la posizione ufficiale del Governo e non è mai entrata nelle mozioni approvate dalla maggioranza in Parlamento;

la presidente Meloni ha dichiarato nel corso della telefonata con i comici russi che "la controffensiva dell'Ucraina non sta andando come ci si aspettava e non ha cambiato il destino del conflitto, tutti capiscono che potrebbe durare molti anni se non cerchiamo di trovare una soluzione. Si avvicina il momento in cui tutti capiranno che abbiamo bisogno di una via d'uscita. Il problema è trovare una via d'uscita accettabile per entrambe le parti senza distruggere la legge internazionale. Ho alcune idee su come gestire questa situazione, ma aspetto il momento giusto per metterle sul tavolo";

affermazioni che contrastano per esempio con quanto ribadiva la presidente Meloni lo scorso 13 maggio, in occasione della visita di Volodymyr Zelensky a Roma: "il sostegno all'Ucraina a 360 gradi - aiuti militari compresi - fin quando sarà necessario", dichiarando di "scommettere sulla vittoria dell'Ucraina" e di "sostenere il piano ucraino in 10 punti" che prevede il ritiro della Russia entro i confini del 1991, inclusa quindi la Crimea, aggiungendo che "alla pace si arriverà solo se e quando la Russia cesserà le ostilità";

nella conversazione, il Presidente del Consiglio sembra, inoltre, contestare la strategia della Francia sul colpo di Stato in Niger, sostenendo che le principali motivazioni di Parigi sono l'uranio e il franco CFA. E, nel sottolineare come l'Italia venga lasciata sola a gestire determinati problemi e costretta a chiedere informazioni sulla Francia a uno sconosciuto diplomatico africano, confessa indirettamente la poca considerazione, nutrita a livello internazionale verso il nostro Governo e ammette l'isolamento italiano rispetto agli altri *leader* europei su temi cruciali. E questo dopo che, per mesi, abbiamo assistito alla martellante comunicazione della maggioranza su quanto forte e rispettata fosse Meloni nel consesso internazionale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri desidera confermare l'indirizzo della politica estera emerso nel corso della conversazione telefonica di cui in premessa e se, nello specifico, intenda condividere con il Senato della Repubblica le "idee", che ha dichiarato di avere per risolvere la situazione di stallo illustrata all'impostore telefonico.

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE IN MATERIA DI SICUREZZA, IN PARTICOLARE NEI CONTESTI URBANI**

(3-00795) (21 novembre 2023)

ROMEO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

il tema della sicurezza è sempre stato centrale per la Lega, come dimostrato nei fatti dalle politiche messe in atto nel 2018 dall'allora Ministro dell'interno Salvini, che ha portato avanti un'azione multilivello capace di operare non solo in senso repressivo (sicurezza primaria) ma anche attraverso fattori preventivi;

fin dall'accordo quadro di programma, l'attuale maggioranza di Governo ha evidenziato come il tema della sicurezza fosse l'obiettivo primario da conseguire e lo ha dimostrato, nei fatti, con i numerosi interventi che si sono succeduti negli ultimi mesi, perché è fondamentale puntare ad un miglioramento della qualità della vita, soprattutto in alcune aree del Paese e ad un innalzamento del livello di sicurezza percepito;

da una parte, le azioni di governo devono essere indirizzate verso la tutela della sicurezza pubblica, intesa come incolumità dei cittadini e tutela della proprietà: la Lega ha chiesto di puntare sull'adeguamento dell'organico e delle dotazioni delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, promuovendo una fattiva collaborazione di questi con la polizia locale e le forze armate per consentire un capillare controllo del territorio e un serio contrasto alla microcriminalità, anche attraverso il rafforzamento dell'operazione "Strade sicure", la presenza del poliziotto di quartiere e l'utilizzo della videosorveglianza, così come è importante dare dei segnali forti sulle pene certe per i reati commessi;

su questo ultimo aspetto, il Governo ha lavorato molto negli ultimi mesi: inasprimento di pene per i reati di porto abusivo di armi e introduzione del reato di pubblica intimidazione con uso di armi, introduzione di un'aggravante di un terzo della pena per chi aggredisce le forze dell'ordine, sospensione condizionale della pena subordinata all'osservanza del divieto di non accedere nelle pertinenze di alcuni luoghi per chi vi ha commesso reati, che siano stazioni, aeroporti, locali pubblici, introduzione di un reato per punire chi occupa con violenza o minaccia un immobile destinato a domicilio altrui;

al fine di garantire la sicurezza della collettività, è stata anche rafforzata la lotta alle organizzazioni criminali, sia quelle presenti sul territorio nazionale, sia quelle che operano all'estero, colpendo in particolar modo il fenomeno della tratta delle persone che alimenta la presenza sul territorio di immigrati irregolari. La Lega ha sostenuto con grande fermezza gli interventi per restringere le maglie di un sistema di accoglienza che non funziona, fondato su permessi di protezione speciale rilasciati anche a chi proviene da Paesi sicuri, un sistema che ha alimentato per anni un circuito di sfruttamento, di tipo lavorativo, sessuale o criminale, e che

risulta particolarmente pericoloso perché crea facili prede anche per le associazioni terroristiche;

dall'altra parte, e in maniera complementare alla sicurezza pubblica, le azioni di governo devono puntare sulla sicurezza urbana, intesa come pieno godimento degli spazi comuni, che passa attraverso la riqualificazione di quartieri, edifici, stazioni, strade e parchi in stato di degrado e di illegalità diffusa, rafforzando la tutela di alcuni luoghi di aggregazione del contesto urbano e della vita comunitaria. Per volontà della Lega, verrà istituito un osservatorio sulle periferie, per monitorare le condizioni di vivibilità e decoro delle aree periferiche delle città e individuare azioni che permettano di eliminare i fattori di marginalità ed esclusione sociale e di prevenire la criminalità, in particolare di tipo predatorio;

in quest'ottica, sono state messe in atto azioni finalizzate a restituire gli spazi urbani alla comunità (esempio chiaro sono le stazioni ferroviarie, in cui è stata aumentata la presenza delle forze dell'ordine per renderle luoghi sicuri), con misure di promozione della legalità e della convivenza civile e di prevenzione e di contrasto alla microcriminalità, commessa anche da giovani e giovanissimi: negli ultimi provvedimenti approvati, la maggioranza ha agito compatta per fermare il fenomeno delle *baby gang* e per gestire i ragazzi coinvolti in reati di particolare allarme sociale, attraverso modifiche alla disciplina del processo penale minorile in materia di custodia cautelare, rieducazione del minore, ammonimento da parte del questore, ma anche attraverso il rafforzamento del rispetto dell'obbligo scolastico e il coinvolgimento delle famiglie,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per proseguire nella realizzazione degli obiettivi in materia di sicurezza, fissati da questa maggioranza nell'impegno programmatico di governo.

## INTERROGAZIONE SULLE NUOVE INIZIATIVE NORMATIVE IN MATERIA PENSIONISTICA

(3-00796) (21 novembre 2023)

BOCCIA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, NICITA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'articolo 30 del disegno di legge di bilancio per il 2024 prevede forti restrizioni riguardo ai requisiti e alle condizioni per l'accesso alle misure di flessibilità in uscita, note come "APE sociale", "Opzione donna" e "Quota 103";

riguardo all'APE sociale, la soglia di età per l'accesso alla misura è innalzata di cinque mesi (da 63 anni a 63 anni e 5 mesi); tenuto conto degli elementi di monitoraggio disponibili per l'applicazione della misura in esame per il 2022, i beneficiari (sostanzialmente in via di conferma anche per il 2023) erano pari a circa 16.600 soggetti, mentre la misura è prorogata per circa 12.500 soggetti secondo quanto riportato nella relazione tecnica;

questa misura, in vigore dal 2017, viene fortemente compressa escludendo dal diritto tutti i soggetti nati dopo il 1° agosto 1951 (circa 5.000 persone) con il risultato che analizzando il *trend* delle domande accolte dal 2017 ad oggi, il numero presumibile di domande sarà di circa 9.000;

riguardo ad Opzione donna, il requisito dell'età di accesso viene elevato da 60 a 61 anni, con il risultato che solo qualche centinaio di donne potranno accedere alla prestazione;

riguardo a Quota 103, in via innovativa rispetto alla misura del 2023 (per la quale è previsto che la pensione anticipata possa essere erogata per un valore lordo mensile massimo non superiore a 5 volte il trattamento minimo, limite applicato in via temporanea fino alla maturazione del requisito di cui all'articolo 24, comma 6 del decreto-legge n. 201 del 2011), per il 2024 è previsto invece un abbattimento permanente della pensione derivante dall'applicazione integrale del sistema di calcolo contributivo, cui si aggiunge la soglia transitoria per l'importo in liquidazione del trattamento anticipato ridotta a 4 volte il trattamento minimo;

quindi, nonostante nella relazione tecnica vengano previste con questa proroga 17.000 "nuove" pensioni con Quota 103 nel 2024, si tratta di un numero assolutamente sopra stimato, in quanto non si tiene conto della percentuale di adesione, fino a questo momento, del 30 per cento dei potenziali aventi diritto. Inoltre, non ci sarà nemmeno una donna che accederà a Quota 103, poiché coloro che potrebbero perfezionare 41 anni di contributi e 62 anni di età, avrebbero già perfezionato il requisito per accedere al pensionamento con Opzione donna nel 2021 con 35 anni di contributi e 58 di età;

in conclusione, si realizza il paradosso che una misura annunciata come flessibilità in uscita per le donne finisce proprio per discriminare le donne, lasciandole indietro ancora una volta; ancora una volta, le donne non sono protette, ma discriminate, in una palese e insopportabile contraddizione tra misure solo annunciate e misure adottate;

l'articolo 33 stabilisce che le quote di pensione a favore degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI), liquidate a decorrere dal 1° gennaio 2024, secondo il sistema retributivo per anzianità inferiori a 15 anni, sono calcolate con l'applicazione dell'aliquota prevista nella tabella di cui all'Allegato II del disegno di legge di bilancio;

modificando le aliquote di rendimento su posizioni contributive già consolidate e su cui molti dipendenti pubblici hanno anche fatto scelte di natura previdenziale, pagando riscatti e ricongiunzioni, si dà luogo a una norma non solo gravemente ingiusta, ma anche incostituzionale, in quanto retroattiva e limitata solo ad alcune categorie di dipendenti pubblici;

tale revisione, che determinerà tagli importanti sulla quota retributiva di pensione fino al 20 per cento, riguarderà più di 700.000 lavoratori pubblici che si pensioneranno nei prossimi anni e nonostante nella relazione tecnica siano quantificati risparmi per 2,3 miliardi nei prossimi anni, in realtà, visto l'impatto del taglio su tutte le pensioni pubbliche, questo intervento normativo servirà a recuperare risorse nei prossimi 30 anni almeno per 10 miliardi;

tale misura rappresenta dunque una drastica, arbitraria, retroattiva revisione al ribasso delle aliquote che comporterà una forte diminuzione dell'assegno pensionistico per molte migliaia di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro;

la retroattività della misura (poiché secondo la non fraintendibile lettera della legge le nuove e penalizzanti aliquote saranno applicabili ai trattamenti pensionistici in liquidazione dal 1° gennaio) fa sì che sia applicabile anche ai lavoratori che abbiano maturato i requisiti di accesso alla pensione e abbiano fatto domanda e la domanda sia stata già accolta dall'INPS, e non già soltanto alle nuove domande di pensionamento successive all'entrata in vigore della legge. La violazione dei diritti acquisiti dei lavoratori che riguarda tutto l'impianto dell'articolo 33, è nella fattispecie ancora più palese e irragionevole, andando a ledere anche il seppur minimo principio di affidamento che il cittadino deve poter concedere allo Stato;

con particolare riguardo alla categoria dei medici si segnala che sono 5.200 i medici in servizio che hanno raggiunto i 67 anni o più (dai 68 ai 70 anni ma ancora in servizio) e che potrebbero scegliere la via del pensionamento per evitare la riduzione del trattamento pensionistico. A questi se ne aggiungono altri 18.000 (tra i 62 e i 66 anni) che potrebbero aver raggiunto i criteri per la pensione anticipata. Non è neanche pensabile l'impatto devastante che potrebbe avere sulla stessa



sopravvivenza del Servizio sanitario nazionale questa misura, se anche un terzo dei suddetti medici decidesse di non sottostare a questa ingiustizia che colpisce in modo assurdo e iniquo il lavoro di tante vite;

l'articolo 36 del disegno di legge di bilancio reca misure in materia di congedi parentali, ma si tratta di un intervento non risolutivo a sostenere le lavoratrici e i lavoratori nel dedicare un tempo adeguato al lavoro e alla cura dei figli in maniera egualitaria all'interno delle famiglie, affinché vi sia un'equa ripartizione del carico di cura in occasione della nascita o dell'adozione di un figlio, favorendo in questo modo una maggiore equità di genere in famiglia e nel lavoro, e sostenendo altresì le imprese nell'adattare l'organizzazione del lavoro alla realizzazione di questi obiettivi, finalità che si potrebbe ottenere garantendo i congedi di maternità e di paternità paritari;

considerato che la Commissione europea ha espresso le proprie riserve sul disegno di legge di bilancio, ritenendolo non «pienamente in linea» con le recenti raccomandazioni-Paese, e chiedendo al Governo «di essere pronto a introdurre le misure necessarie» per rimettere in sicurezza le finanze pubbliche, confermando di fatto la probabile apertura nel 2024 di una procedura per *deficit* eccessivo;

considerato infine che il Governo, con grave violazione delle prerogative del Parlamento, al momento del varo da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge di bilancio, ha annunciato proprio tramite le parole del Presidente del Consiglio e dei Vice Presidenti del Consiglio, che le forze parlamentari di maggioranza non avrebbero presentato alcun emendamento al testo così come approvato dal Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

come intenda il Governo sanare quelle che agli interroganti appaiono come le plateali illegittimità delle norme introdotte in materia pensionistica, le gravi violazioni dei diritti acquisiti di lavoratrici e lavoratori prossimi alle pensioni, negando la possibilità di flessibilità in uscita, nonché la perdurante discriminazione delle lavoratrici, vista anche la sostanziale cancellazione di “Opzione donna”, garantendo la stabilità sociale, il patto tra generazioni e la fiducia delle cittadine e dei cittadini lavoratori nei confronti dello Stato;

come intenda il Governo far fronte all'esodo annunciato di migliaia di medici e altri lavoratori del pubblico impiego, indotto dalla suddetta arbitraria e retroattiva riduzione dell'assegno pensionistico, previsto nel disegno di legge di bilancio.

## **INTERROGAZIONE SUL PROTOCOLLO D'INTESA TRA ITALIA E ALBANIA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

(3-00794) (21 novembre 2023)

MALAN, SPERANZON, BALBONI, SALLEMI, ZEDDA, PERA, SPINELLI, LISEI, DELLA PORTA, DE PRIAMO, MENIA, BARCAIUOLO, MIELI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

il 6 novembre 2023 è stato siglato un protocollo d'intesa tra Italia e Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, al fine di contrastare il traffico di esseri umani, prevenire i flussi migratori illegali e poter accogliere al meglio gli aventi diritto alla protezione internazionale;

il testo prevede, tra l'altro, che l'Albania fornisca gratuitamente all'Italia gli spazi per costruire due centri per la gestione dei migranti: uno nei dintorni del porto di Shëngjin, circa 70 chilometri a nord della capitale Tirana, e un altro a Gjadër, 5 chilometri nell'entroterra di Shëngjin,

si chiede di sapere:

quali siano i vantaggi concreti e i benefici di questa collaborazione con uno Stato estero, anche in relazione ai costi necessari per darvi attuazione;

quali siano i riflessi dell'intesa rispetto all'Unione europea e se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che questo modello di collaborazione possa essere esteso.